



Il Vescovo in adorazione

DON FRANCESCO BOVINO

Tra le manifestazioni più sentite del culto eucaristico, resta ancora attuali le Sante Quarantore, una volta così diffuse e così solenni da costituire un tempo di rinnovamento spirituale e sociale, di preghiera e di penitenza, di comunione tra il clero e il popolo. Anche quest'anno le parrocchie della città di Isernia non hanno voluto venir meno al tanto atteso appuntamento con la preghiera adorante davanti al Santissimo Sacramento. Le ultime date previste dal programma si terranno da domani 8 aprile nella parrocchia periferica di Fragnete. In queste settimane passate, dunque, le comunità parrocchiali della città si sono avvicinate in preghiera per quaranta ore davanti a Gesù Eucaristia secondo l'antica tradizione risalente al tardo Medioevo. La tradizione più antica si richiama alle 40 ore che Nostro Signore passò nel sepolcro, e forse traggono la loro origine nell'adorazione che si faceva tra il Giovedì santo e il Venerdì Santo davanti alla reposizione del Sacramento, che appunto veniva erroneamente, chiamata *Sepolcro*. La simbo-

## La città di Isernia ai piedi del Ss. Sacramento

Volgono al termine le Sante Quarant'ore vissute dalle parrocchie della città pentra

logia del numero quaranta, tuttavia, nella tradizione delle Sacre Scritture, rappresenta un periodo di purificazione ed espiazione per condurre i fedeli al traguardo della salvezza. Quaranta è il numero della tribolazione e della prova, della penitenza e del digiuno, della preghiera e della punizione; quaranta giorni e quaranta notti durò il Diluvio Universale e Mosè sostò quaranta giorni sul Monte Sinai in attesa di ricevere la Legge.

A Roma le 40 ore ebbero un grande fautore in S. Filippo Neri, che le prese come una delle principali pratiche di devozione per la sua Confraternita, e la solenne festa esteriore con cui accompagnava la pratica contribuì a fare di lui il padre degli oratori musicali, che tanto decoro artistico diedero alla musica del tempo.

La storia dice che, durante i giorni della solenne esposizione, le città cambiavano fisionomia: i negozi chiudevano; i lavori dei campi erano sospesi; le barriere sociali cadevano e la fede rifioriva nel cuore della gente che imparava a pregare e a meditare. L'adorazione coinvolgeva tutte le categorie di persone che, giorno e notte, si avvicendavano in preghiera, spesso in modo inventivo e spontaneo, per quaranta ore davanti a Gesù Eucaristia. Per tre giorni si stabiliva quasi una *tregua Dei* perché «i violenti diventavano mansueti; i ladri restituivano il malto; i

falsari diventavano onesti; i nemici si riconciliavano; la gioventù si innamorava di Dio e i sacerdoti non si allontanavano dall'altare e dai confessionali». E questo perché le Quarantore pian piano acquistarono lo stile, l'importanza e l'efficacia di una vera missione popolare, affidata a predicatori che le ritenevano un ottimo mezzo per preparare la predicazione più impegnativa, quella quaresimale, immane in tutte le chiese. Un tempo di grazia, quindi, che rinnovò la vita cristiana. Poi vennero le rivoluzioni politiche e sociali, con gli inevitabili cambiamenti: le città divennero più grandi e meno accoglienti; più industriali e meno religiose; più ricche materialmente e più povere di rapporti umani e di amicizia cristiana; più intellettuali, ma religiosamente meno preparate. Per quanti ancora oggi sentono la loro importanza, però, le Quarantore ci ricordano che Gesù è presente tra noi e per noi: «Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine dei secoli. non vi lascerò orfani. Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Chi mangia questo pane vivrà in eterno». Sentiamo tutti il dovere di fare una visita a Gesù presente nell'Eucaristia, che sta lì, nell'ostia consacrata, chiamando, aspettando, accogliendo tutti noi così per come siamo, con le nostre fragilità, i nostri limiti, i bisogni, la sete di pace, serenità, gioia. Noi cristiani andiamo a trovare Gesù per implorare la sua benedizione sulle nostre famiglie, sugli anziani e ammalati, i giovani e i bambini. Molto più semplicemente sono un tempo di libertà che i cristiani possono prendersi per stare con sé stessi e con il Signore, magari riprendendo in mano la propria vita, confessando la propria fede dinanzi all'Eucaristia.

Si è tenuto ad Isernia l'annuale approfondimento sulla devozione al Cuore di Gesù

## Convegno diocesano dell'Apostolato della Preghiera

DOMENICO PACITTI

Sabato 30 marzo 2019 presso la sala convegni delle Suore Apostole del Sacro Cuore di Isernia si è tenuto il convegno diocesano sul tema "il Cuore di Cristo fonte perenne di giovinezza".

I lavori sono stati scanditi dai preziosi e puntuali interventi del Sac. Religioso Fr. Pio Maria Ciampi e dal relatore Can. Sac. Don Berardino Di Silvio, i quali hanno focalizzato i loro discorsi sulla necessità di essere sempre giovani nel proprio animo avvicinandosi continuamente a Cristo. Anche Sua Eccellenza Mons. Camillo Cibotti ha affermato che "è importante allargare lo sguardo verso nuove prospettive e interrogarsi sul futuro, sui bisogni e sulle aspettative di una società in continua trasformazione...". Inoltre per accompagnare questo dinamismo socio-religioso dice ancora Mons. Cibotti, è necessario che tutte le componenti ecclesiali ricerchino e alimentino quella giovinezza interiore che, corroborata e sostenuta dalla vera fonte - l'amore che scaturisce dal cuore di Cristo, - diviene prospettiva nel-

la vita di ogni giorno, nella famiglia e nella società.

Lo stesso passo del Vangelo della Samaritana ci indica che la sete è metafora della nostra ricerca di quella fonte da cui prelevare l'acqua della vita attraverso l'incontro con Gesù.

Ebbene, tutti dovremmo attingere e dissetarci alla fonte dell'acqua della vita per mantenere viva in noi la giovinezza dell'anima. Interessantissima e di notevole impatto è stata poi la testimonianza di Andrea Petroia, l'unico giovane della nostra diocesi che ha partecipato all'ultima GMG di Pa-

nama. Andrea ha catturato l'attenzione dei presenti con un intervento profondo e critico ma diretto ad evidenziare che, nonostante i comuni pregiudizi sui giovani d'oggi, moltissimi ragazzi si sentono tali non tanto per la loro età anagrafica, bensì perché continuano vicini a Cristo da cui ricevono amore e la voglia di vivere seguendo i suoi insegnamenti. Non esiste felicità più grande di quella di vivere una vita seguendo le orme di Gesù. Perfettamente in linea con la *mission* dell'Apostolato della Preghiera tra i cui caposaldi c'è proprio quello di "aiu-

tare tutti i membri della Chiesa a vivere pienamente il Battesimo e l'Eucaristia nello spirito del sacerdozio comune dei fedeli".

Al termine dei lavori Sua Ecc. Mons. Cibotti ha celebrato la Santa Messa, al termine della quale, Suor Giuditta Esselen Jurand, responsabile diocesana dell'AdP, ha elargito i suoi personali ringraziamenti a tutti coloro i quali si sono prodigati per la buona riuscita dell'interessantissimo evento. Sia il convegno che la funzione religiosa sono state animate dal *Believe Christian Music Group* di Isernia.



Un momento del convegno

## Mini-campo dell'Azione Cattolica Ragazzi

A Sesto Campano l'incontro quaresimale dell'ACR diocesana



Il Gruppo ACR

Sabato 30 e domenica 31 marzo 2019 si è svolto il primo mini-campo di Quaresima dell'Azione Cattolica dei Ragazzi, diocesi Isernia-Venafro, intitolato "Aspettando l'aurora" che si è svolto presso i locali della parrocchia Cuore Immacolato di Maria, a Sesto Campano. I partecipanti, 21 bambini e 8 educatori provenienti da 4 parrocchie diverse, hanno manifestato fin da subito l'entusiasmo nel vivere questa esperienza, portando una ventata di gioia e buon umore nel paese.

Gli educatori, attraverso giochi, attività, riflessioni e preghiere hanno proposto ai bambini il delicato tema della capacità di saper scegliere il bene e del senso di responsabilità che deve guidare ogni scelta. "Aspettando l'aurora", i ragazzi hanno conosciuto le vicende dei personaggi che hanno incrociato la via di Gesù, facendo scelte diverse. Pietro, Maria, Pilato, Simone di Cirene, Giuda, Maria di Magdala hanno parlato della loro capacità o incapacità di seguire Gesù, ricordandoci le nostre difficoltà nella sequela. È stata un'esperienza breve, ma intensa, ricca di divertimento e di spiritualità, dove ognuno si è potuto mettere in gioco e dare il suo particolare contributo, ricordando che quando ci si allontana dalle buone scelte occorre essere sempre pronti a scusarsi perché, come insegna il Vangelo che a fine campo abbiamo ascoltato nella messa, il Padre ci aspetta sempre a braccia aperte per perdonarci. **Equipe ACR**